Servizio del Bilancio
del Senato

Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 28

Maggio 2022

# Il coordinamento delle politiche economiche nel 2022: una ripresa verde e sostenibile in un quadro di crescente incertezza

Il 23 maggio 2022 la Commissione europea ha pubblicato le Comunicazioni (COM (2022) 600 final)[1] nell'ambito del "pacchetto di primavera" del Semestre Europeo. Quest'anno, l'attenzione è focalizzata su due aspetti principali: la ripresa economica nella fase di uscita dalla pandemia da Covid-19, con il ruolo fondamentale del *Recovery and Resilience Facility* (RRF), e l'emergenza umanitaria ed energetica causata dall'attacco Russo all'Ucraina. Da un lato, la pandemia mostra finalmente il suo definitivo affievolimento e la maggior parte delle misure restrittive implementate negli ultimi due anni nei vari Stati sono state abolite. Dall'altro, lo scenario bellico in Ucraina proietta luci inquietanti sul futuro, data la forte dipendenza degli Stati europei dalla Russia in termini di materie prime e combustibili fossili, in un quadro già preesistente di robusta inflazione. Il piano RePowerEU è lo strumento che l'UE metterà in campo per ridurre questa dipendenza energetica, per un nuovo Green Deal europeo, da implementare entro il 2030, che sarà focalizzato sulla decarbonizzazione e sul pieno impiego del potenziale europeo nelle energie rinnovabili.

Secondo le previsioni di primavera della Commissione[2], l'economia europea proseguirà su un sentiero di crescita nel 2022 (+2,7% per il PIL) e nel 2023 (+2,3%), anche se numerose incertezze permangono, legate alle pressioni inflazionistiche e agli ostacoli nelle catene della distribuzione internazionale. In questa fase, la resilienza dell'economia europea è messa a dura prova, per cui sono fondamentali il ruolo della *governance* continentale e l'implementazione delle riforme richieste. Le raccomandazioni specifiche indirizzate dalla Commissione ai vari paesi (CSRs) sono il risultato dell'interazione tra RRF, RePowerEU e le priorità di policy indicate nel Semestre Europeo. Queste raccomandazioni evidenziano la necessità di implementare alcune riforme ben precise e di mettere in atto investimenti strategici. Oltre ai suggerimenti ai singoli paesi, per gli Stati dell'UE ci sono alcuni obiettivi comuni, raggiungibili soltanto con un forte coordinamento di policy. Le sfide comuni ruotano attorno a 4 grandi problematiche: 1) la sostenibilità energetica e ambientale; 2) la produttività; 3) l'equità; 4) la stabilità macroeconomica. Per conseguire tali scopi, un dialogo costruttivo tra gli Stati membri e un rafforzamento del dialogo interistituzionale a livello europeo restano tra gli obiettivi del processo del Semestre europeo.

---

[1] Cfr. COM (2022) 600 final, European Semester Spring Package: Sustaining a green and sustainable recovery in the face of increased uncertainty.

[2] Cfr. European Economic Forecast, Institutional paper 173, Maggio 2022.

## Prospettive economiche e occupazionali

All'inizio del 2022, c'erano i presupposti per una crescita vigorosa nei successivi due anni in conseguenza del forte rimbalzo del 2021 ma, la veloce diffusione della variante Omicron, ha causato ulteriori pressioni sui sistemi sanitari, a cui i governi europei hanno risposto stabilendo nuove restrizioni. Al contempo, si è verificato un aumento dell'inflazione, in particolare nella sua componente energetica, che ha ridotto il potere di acquisto delle famiglie e ostacolato una piena ripresa economica. Persistono ancora colli di bottiglia e carenza di materiali, semiconduttori e metalli, causando delle criticità sul lato dell'offerta. Inoltre, l'invasione russa dell'Ucraina ha avuto una serie di impatti negativi: minori scambi commerciali, peggiori condizioni di finanziamento e un generale rallentamento nella logistica globale. Ulteriore incertezza allo scenario economico europeo e globale è causata dal ritorno ad alcune drastiche misure di contenimento del virus attuate in alcune parti della Cina. L'economia europea sta comunque dando prova di notevole resilienza, visto che le previsioni occupazionali sono moderatamente buone. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 74 anni è previsto aumentare dal 72,5% del 2021 al 73,5% del 2022 fino al 74,2% del 2023. La Commissione prevede, inoltre, che il tasso di inflazione annuo resti ancora alto: 6.8% nel 2022 e 3,2% nel 2023. La pressione inflazionistica pone una importante problematica di politica monetaria, che è stata espansiva negli ultimi due anni, in cui il PSC è stato sospeso. L'attuale condizione di forte incertezza suggerisce la strategia di estendere la sospensione del PSC fino a tutto il 2023. Si prevede che per tutto il 2022, la *fiscal stance* rimanga espansiva in UE, considerando la necessità di mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi per le famiglie e le imprese. Resta di grande rilevanza l'impegno a mantenere sostenibile il debito pubblico, per molti Stati membri, nel medio lungo termine. Tra le riforme necessarie a questo scopo, la revisione dei sistemi pensionistici e l'aumento dell'efficienza dei sistemi sanitari e misure per il contrasto dell'evasione fiscale. Le riforme fiscali suggerite dalla Commissione prevedono lo spostamento del carico fiscale dal lavoro alla proprietà.

## Le quattro dimensioni della sostenibilità competitiva dell'UE

Le strategie economico-politiche dell'UE si snodano, e si snoderanno ancora in futuro, lungo 4 direzioni fondamentali, come obiettivi da raggiungere tramite tutti gli strumenti messi in campo durante questa lunga crisi: SURE, NextGenerationEU, REACT-EU, RRF, e ora RePowerEU. Vediamole una per una nel dettaglio, così da precisare meglio le finalità che le politiche nazionali e sovranazionali avranno nei prossimi anni.

Sostenibilità energetica e ambientale. Una forte spinta alla de-carbonizzazione ha il fine di ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili e al contempo quello di accelerare il raggiungimento degli obiettivi climatici fissati per il 2030 nella *European Climate Law* (vedi Regulation EU 2021/1119). Con una quota del 22% del consumo totale di energia proveniente da fonti rinnovabili, l'UE ha superato di 2 p.p. il suo obiettivo per il 2020, ma è necessario un ulteriore sforzo in conseguenza della guerra Russo-Ucraina. Nell'ultima proposta della Commissione di luglio 2021, si era stabilito l'obiettivo del 40% nel 2030 ma, a causa dell'urgenza di ridurre la dipendenza europea dai combustibili russi, nel piano RePowerEU, l'obiettivo è di raggiungere il 45% (2030). Per un tale target c'è bisogno di un'ingente quantità di investimenti pubblici e privati che, prima della guerra in Ucraina, erano stimati in 520 miliardi di euro all'anno (eliminando gli investimenti nelle fonti fossili).

La Commissione ritiene anche indispensabile un grande investimento sulle infrastrutture di distribuzione dell'energia, a livello nazionale e transnazionale. La diversificazione delle fonti per l'approvvigionamento energetico, con riferimento particolare alle energie rinnovabili, e la modernizzazione delle reti saranno, a loro volta, fondamentali.

Un'ulteriore esigenza emersa in questi anni è la difficoltà di reperire materie prime e materiali nelle fasi in cui i colli di bottiglia internazionali creano problemi alle catene di fornitura. La Commissione ritiene importante adottare policy volte a diminuire la dipendenza dai mercati internazionali.

Produttività. Poiché il Mercato Unico è la fonte principale per la crescita dell'UE, qualsiasi distorsione e barriera che impedisca la libera circolazione di persone e merci deve essere rimossa. Gli effetti combinati della pandemia da Covid-19 e dell'invasione russa dell'Ucraina hanno aggravato le criticità dei mercati. L'alta incertezza rende molto difficile prevedere quando le catene di fornitura potranno tornare normali ed efficienti. Solo sfruttando la diversità delle regioni dell'UE e, soprattutto, aiutando le regioni a sbloccare tutto il loro potenziale inespresso, si avrà un Mercato Unico più integrato, ricco e resiliente. In questo processo, sono centrali le strategie volte all'implementazione di un'Unione Bancaria e una Unione dei Mercati dei Capitali.

La Commissione inoltre rileva come tuttora molti Stati membri abbiano difficoltà a creare un

ambiente favorevole allo sviluppo economico e commerciale a causa di: carichi burocratici (anche per le piccole e medie imprese), difficoltà nel reperire finanziamenti, una PA non del tutto efficiente, un sistema giudiziario lento ed obsoleto. Inoltre, un impulso fondamentale verso la transizione digitale viene dagli investimenti nelle tecnologie e nelle competenze digitali delle persone. Il progresso digitale è strettamente interconnesso con la finanza, il mercato del lavoro, la ricerca, l'innovazione e con la mobilità. Oltre che in termini di produttività, un incremento degli investimenti nel digitale può risultare fondamentale per appianare le differenze regionali e quelle tra zone urbane e rurali e per favorire il ripopolamento delle zone disabitate.

Equità. Il suo pieno conseguimento è cruciale per raggiungere il miglioramento sociale e la convergenza economica. L'RRF sostiene una ripresa equa ed inclusiva in UE, in linea con l'attività europea per i diritti sociali. La Commissione ha rinnovato il proprio impegno per ridurre povertà, disoccupazione ed esclusione sociale. La pandemia da Covid-19 ha colpito in modo diseguale la popolazione europea, causando maggiori difficoltà a giovani, donne, persone con disabilità e migranti, in termini di perdita di posti di lavoro e di riduzione dei salari. Analogamente, l'aumento dell'inflazione ha avuto e ha tuttora gravi conseguenze sulle famiglie a basso reddito. Nel piano RePowerEU sono previste una serie di misure, anche a breve termine, per mitigare l'impatto dell'inflazione sulle categorie più vulnerabili, e per sviluppare forme di resilienza in caso di ulteriori shock futuri. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha inoltre costretto milioni di persone, in gran parte donne e bambini, a fuggire dal proprio paese in cerca di sicurezza. La Commissione, fin dal mese di marzo 2022, si è impegnata a garantire alle persone rifugiate nei paesi UE l'accoglienza, l'accesso ai sistemi sanitari, alla scuola ed al welfare per tutto il tempo necessario.

Stabilità Macroeconomica. L'azione coordinata dei paesi europei fin dallo scoppio della pandemia, basata su una serie di stanziamenti per il sostegno ai paesi UE, ha permesso di riportare su un solido sentiero di crescita l'economia continentale. La sospensione del PSC e una *fiscal stance* espansiva sono state misure di grande importanza per assicurare la stabilità durante la fase più difficile. Sebbene anche per il 2023 il PSC dovrebbe restare sospeso, le politiche fiscali dei singoli paesi devono però tornare a differenziarsi, al fine di perseguire i propri obiettivi di medio termine. In particolare, si consiglia agli Stati ad alto debito pubblico di applicare misure di contenimento della spesa pubblica corrente, senza possibilmente mettere in pericolo gli schemi di protezione della popolazione più vulnerabile agli shock degli ultimi anni. In un contesto di guerra alle porte dell'UE e di alta inflazione, la Commissione non ritiene ci siano ancora le condizioni di normalità tali da permettere la riattivazione del PSC. Ciononostante, nell'Autunno del 2022 la Commissione tornerà a valutare la possibilità di aprire eventuali procedure per deficit eccessivo a partire dalla Primavera del 2023, sulla base dei dati disponibili del 2022 e sulla base delle raccomandazioni formulate nel presente Pacchetto di Primavera. Allo stato attuale, la Commissione ha aperto un report sulla base dell'Articolo 126(3) del Trattato di Funzionamento dell'UE (TFEU) per 18 paesi (Austria, Belgio, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ungheria). Ad eccezione della Finlandia, tutti gli altri paesi sotto analisi hanno superato il 3% del rapporto deficit/PIL nel 2021 o si prospetta che lo superino nel 2022 (Lituania, Estonia e Polonia).

Inoltre, persistono degli squilibri macroeconomici in alcuni paesi, presi in esame nell'Alert Mechanism Report del 2022. Croazia e Irlanda non hanno più alcuno squilibrio macroeconomico, grazie a una significativa riduzione dei loro rapporti debito pubblico/PIL. Invece, sette Stati membri (Francia, Germania, Olanda, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia) hanno ancora degli squilibri. Infine, tre Stati membri (Cipro, Grecia e Italia) hanno ancora degli squilibri macroeconomici eccessivi.

## L'Italia e il funzionamento delle regole europee

I riferimenti normativi che disciplinano le specifiche raccomandazioni per gli Stati membri si rinvengono: nel Regolamento del Consiglio n. 1466 del 7 luglio 19973, in particolare all'art. 5, comma 2, nel Regolamento (EU) n. 241/20214 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, nelle aggiornate Raccomandazioni della Commissione Europea e nelle Risoluzioni del Parlamento europeo.

Il 20 marzo 2020 la Commissione ha attivato una clausola di sospensione del PSC. Questa clausola, come specificato negli artt. 5(1), 6(3), 9(1) e 10(3) del Regolamento CE 1466/97 e negli artt. 3(5) e 5(2) del Regolamento CE 1467/97 permette

[3] Cfr. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A31997R1466

[4] Cfr. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32021R0241

il coordinamento delle politiche di bilancio in circostanze di grave crisi economica, come quella provocata dalla pandemia. Il 17 settembre 2020, nella sua Strategia Annuale di Crescita Sostenibile, la Commissione ha annunciato che la clausola di salvaguardia generale sarebbe rimasta attiva nel 2021. Le condizioni per la disattivazione della clausola dovrebbero verificarsi nel 2023[5].

Il 19 febbraio 2021 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2021/241 che istituisce lo strumento per la ripresa e la resilienza[6], il quale fornisce sostegno finanziario per l'attuazione delle riforme e degli investimenti, comportando un impulso di bilancio finanziato dall'UE.

Il 27 aprile 2022, l'Italia ha presentato il suo Programma Nazionale di Riforma 2022 ed il suo Programma di Stabilità 2022, in linea con la *dead line* stabilita nell'articolo 4 della Regulation (EC) n.1466/97. I due Programmi sono stati valutati insieme e, coerentemente con l'art. 27 della Regulation (EU) 2021/241, il Programma Nazionale di Riforma ripercorre i progressi fatti dall'Italia nell'implementazione del RRF.

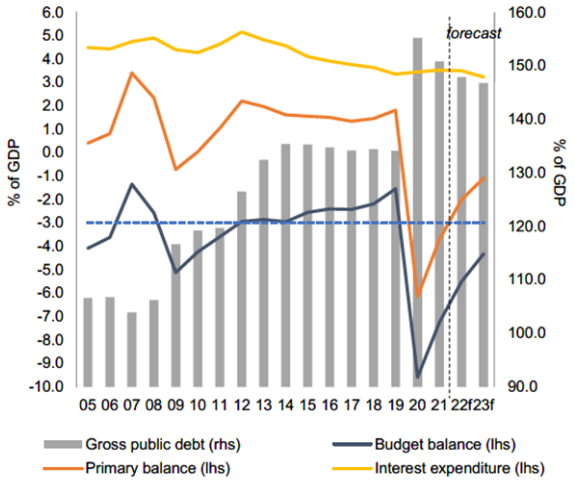
Il 23 maggio 2022[7], la Commissione ha pubblicato il Country Report sull'Italia, in cui si valutano i progressi dell'Italia nel rispondere alle Raccomandazioni specifiche formulate dal Consiglio nel 2019, 2020 e 2021. Sulla base di questa valutazione la Commissione ha concluso che l'Italia ha ancora degli eccessivi squilibri macroeconomici, in particolare per un alto debito pubblico ed una bassa produttività, in un contesto di fragilità del mercato del lavoro e di debolezza nel settore finanziario. Il 23 maggio 2022 la Commissione ha pubblicato una relazione ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 3, TFEU, al fine di discutere la situazione di bilancio dell'Italia, dal momento che il deficit/PIL dell'Italia si è attestato al 7,2% nel 2021 e il rapporto debito/PIL è al 150,8%. Sulla base di questi dati, la Commissione ha rilevato che i criteri di debito e deficit non erano soddisfatti. A causa della delicata fase, la Commissione non ha ritenuto di proporre una procedura di infrazione per la primavera del 2022 ma si riserverà di decidere nell'autunno del 2022. Secondo le stime del Programma di stabilità 2022, il rapporto deficit/PIL si attesterà al 5,6% nel 2022 e al 3,9% nel 2023. Invece il rapporto debito/PIL è previsto dal governo italiano al 147% nel 2022 e al 145,2% nel 2023.

## Proposte di Raccomandazioni specifiche per l'Italia

Il documento presentato dalla Commissione[8] è dedicato specificamente alla analisi approfondita della situazione economica italiana (v. Tabella 1). Le principali osservazioni riguardano:

1) Le previsioni di crescita del PIL sono del 2,4% nel 2022 e dell'1,9% nel 2023, principalmente dovute ad un approccio più prudente riguardante la domanda interna.
2) Il rapporto debito/PIL si prevede al 147,9% nel 2022 e 146,8% nel 2023. La differenza tra questa stima e quella del governo italiano è dovuta alla diversa previsione sul PIL.
3) Il rapporto deficit/PIL si prevede al 5,5% nel 2022 e al 4,3% nel 2023 (v. Figura 1).
4) Il PIL potenziale di medio termine è stimato allo 0,4%, senza tenere conto delle riforme legate al RRF.
5) L' Italia è altamente dipendente dalle importazioni energetiche dalla Russia, con il 43% del suo gas importato, leggermente al di sotto della media europea del 44%. Inoltre la dipendenza dal petrolio Russo è all'11%, più bassa della media europea del 26%.

**Figura 1 – Indicatori di Finanza pubblica**




Fonte: 2022 European Semester: Country Report - Italy

Le raccomandazioni specificamente indirizzate all'Italia sono le seguenti:

1) Adozione di una politica fiscale prudente nel 2023. L'Italia deve limitare la crescita della spesa pubblica corrente al di sotto della cre-

[5] Cfr. Comunicazione della Commissione sul coordinamento delle politiche economiche nel 2021: superare il COVID 19, sostenere la ripresa e modernizzare la nostra economia, Bruxelles, 2.6.2021, COM (2021)500 definitivo.

[6] Cfr. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2021:057:FULL&from=EN

[7] Si veda SWD 2022 616 final.

[8] Cfr. SWD(2021) 407 final, Commission Staff Working Document, In Dept-review for Italy, p.1.

scita potenziale di medio termine, non trascurando di assicurare supporto alle famiglie e alle imprese più colpite dall'aumento dell'inflazione e ai rifugiati dall'Ucraina. Inoltre, deve aumentare l'investimento pubblico per la transizione verde e digitale, utilizzando i fondi europei, compresi l'RRF e il RePowerEU. Dopo il 2023 dovrà perseguire una politica fiscale prudente, finalizzata alla riduzione del debito pubblico ed all'implementazione di investimenti e riforme. Per ridurre ulteriormente il carico fiscale sul lavoro ed aumentare l'efficienza del sistema l'Italia deve adottare una riforma fiscale tramite la revisione delle aliquote marginali, l'adeguamento dei valori catastali agli attuali valori di mercato e l'eliminazione dei sussidi nocivi all'ambiente, nel quadro di una semplificazione del sistema fiscale.

2) La prosecuzione dell'implementazione del RRF. L'Italia deve recepire le direttive e gli obiettivi inclusi nel *Council Implementing Decision* del 13 luglio 2021 e finalizzare rapidamente i negoziati con la Commissione per la Programmazione delle politiche di coesione 2021-2027, nell'ottica della loro implementazione.
3) La riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e la diversificazione nell'import dell'energia. L'Italia deve incrementare la capacità distributiva interna del gas, rimuovendo i colli di bottiglia. Deve inoltre sviluppare le interconnessioni elettriche, accelerare il processo di dispiegamento di ulteriori impianti per l'energia rinnovabile e adottare misure volte ad incrementare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile.

**Tabella 1 – Indicatori chiave economici e finanziari - Italia**

| | 2004-07 | 2008-12 | 2013-18 | 2019 | 2020 | 2021 | forecast 2022 | forecast 2023 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Real GDP (y-o-y) | 1.4 | -1.4 | 0.5 | 0.5 | -9.0 | 6.6 | 2.4 | 1.9 |
| Potential growth (y-o-y) | 0.8 | -0.2 | -0.1 | 0.0 | -0.1 | 0.2 | 0.5 | 1.0 |
| Private consumption (y-o-y) | 1.2 | -1.1 | 0.5 | 0.2 | -10.6 | 5.2 | 2.2 | 1.4 |
| Public consumption (y-o-y) | 0.3 | -0.4 | -0.3 | -0.5 | 0.5 | 0.6 | 0.9 | 0.9 |
| Gross fixed capital formation (y-o-y) | 1.8 | -4.9 | 0.5 | 1.2 | -9.1 | 17.0 | 6.2 | 4.1 |
| Exports of goods and services (y-o-y) | 5.9 | -0.9 | 2.8 | 1.6 | -13.4 | 13.3 | 4.9 | 4.3 |
| Imports of goods and services (y-o-y) | 5.3 | -2.9 | 3.4 | -0.7 | -12.1 | 14.2 | 6.1 | 4.2 |
| Contribution to GDP growth: | | | | | | | | |
| Domestic demand (y-o-y) | 1.2 | -1.7 | 0.3 | 0.2 | -7.9 | 6.2 | 2.7 | 1.8 |
| Inventories (y-o-y) | 0.1 | -0.2 | 0.2 | -0.4 | -0.3 | 0.2 | 0.0 | 0.0 |
| Net exports (y-o-y) | 0.1 | 0.6 | -0.1 | 0.7 | -0.8 | 0.2 | -0.2 | 0.0 |
| Contribution to potential GDP growth: | | | | | | | | |
| Total Labour (hours) (y-o-y) | 0.3 | -0.3 | 0.0 | -0.4 | -0.3 | -0.2 | -0.1 | 0.4 |
| Capital accumulation (y-o-y) | 0.6 | 0.3 | -0.1 | 0.0 | -0.1 | 0.1 | 0.3 | 0.3 |
| Total factor productivity (y-o-y) | -0.2 | -0.1 | 0.0 | 0.3 | 0.3 | 0.3 | 0.3 | 0.3 |
| Output gap | 2.0 | -1.3 | -2.6 | 0.7 | -8.3 | -2.4 | -0.5 | 0.3 |
| Unemployment rate | 7.3 | 8.5 | 11.8 | 9.9 | 9.3 | 9.5 | 9.5 | 8.9 |
| GDP deflator (y-o-y) | 2.3 | 1.5 | 1.0 | 0.9 | 1.4 | 0.5 | 3.1 | 2.4 |
| Harmonised index of consumer prices (HICP, y-o-y) | 2.2 | 2.4 | 0.7 | 0.6 | -0.1 | 1.9 | 5.9 | 2.3 |
| Nominal compensation per employee (y-o-y) | 2.6 | 1.1 | 0.8 | 1.3 | -5.1 | 6.0 | 3.6 | 1.7 |
| Labour productivity (real, hours worked, y-o-y) | 0.2 | 0.0 | 0.2 | 0.5 | 2.3 | -1.3 | 0.6 | 0.0 |
| Unit labour costs (ULC, whole economy, y-o-y) | 2.3 | 2.1 | 0.7 | 1.3 | 2.1 | -0.1 | 1.8 | 0.9 |
| Real unit labour costs (y-o-y) | 0.0 | 0.5 | -0.3 | 0.4 | 0.8 | -0.5 | -1.2 | -1.4 |
| Real effective exchange rate (ULC, y-o-y) | 1.4 | -0.1 | -0.1 | -2.3 | . | . | . | . |
| Real effective exchange rate (HICP, y-o-y) | 0.1 | -0.8 | 0.2 | -2.2 | 0.9 | -0.3 | . | . |
| Net savings rate of households (net saving as percentage of net disposable income) | 8.6 | 4.6 | 3.0 | 2.4 | 10.2 | 7.5 | . | . |
| Private credit flow, consolidated (% of GDP) | 9.9 | 2.9 | -0.2 | 0.3 | 4.1 | . | . | . |
| Private sector debt, consolidated (% of GDP) | 99.7 | 121.3 | 114.5 | 106.0 | 118.7 | . | . | . |
| of which household debt, consolidated (% of GDP) | 34.1 | 42.4 | 41.7 | 41.1 | 45.0 | . | . | . |
| of which non-financial corporate debt, consolidated (% of GDP) | 65.5 | 78.9 | 72.8 | 64.9 | 73.7 | . | . | . |
| Gross non-performing debt (% of total debt instruments and total loans and advances) (2) | 4.4 | 8.3 | 11.5 | 5.4 | 3.5 | . | . | . |
| Corporations, net lending (+) or net borrowing (-) (% of GDP) | -0.2 | 0.6 | 2.9 | 3.3 | 6.1 | 5.2 | 4.8 | 5.1 |
| Corporations, gross operating surplus (% of GDP) | 23.0 | 21.3 | 21.3 | 21.9 | 21.9 | 21.5 | 21.5 | 21.3 |
| Households, net lending (+) or net borrowing (-) (% of GDP) | 2.4 | 0.9 | 1.8 | 1.4 | 7.2 | 4.4 | 1.8 | 0.7 |
| Deflated house price index (y-o-y) | 3.7 | -1.6 | -3.4 | -0.7 | 2.1 | . | . | . |
| Residential investment (% of GDP) | 5.5 | 5.4 | 4.2 | 4.0 | 4.0 | 4.9 | . | . |
| Current account balance (% of GDP), balance of payments | -1.1 | -2.2 | 2.0 | 3.2 | 3.7 | 2.5 | 1.2 | 1.6 |
| Trade balance (% of GDP), balance of payments | -0.2 | -0.7 | 2.8 | 3.4 | 3.7 | 2.4 | . | . |
| Terms of trade of goods and services (y-o-y) | -1.4 | -1.0 | 1.3 | 0.9 | 3.7 | -4.6 | -5.5 | 1.4 |
| Capital account balance (% of GDP) | 0.1 | 0.1 | 0.1 | -0.1 | 0.0 | -0.1 | . | . |
| Net international investment position (% of GDP) | -17.9 | -21.0 | -14.7 | -1.1 | 2.0 | 7.4 | . | . |
| NENDI - NIIP excluding non-defaultable instruments (% of GDP) (1) | -9.4 | -22.4 | -14.3 | -0.1 | 1.1 | 6.7 | . | . |
| IIP liabilities excluding non-defaultable instruments (% of GDP) (1) | 94.5 | 113.9 | 122.3 | 122.4 | 139.2 | 135.5 | . | . |
| Export performance vs. advanced countries (% change over 5 years) | 0.5 | -12.5 | -7.7 | -3.9 | -2.4 | . | . | . |
| Export market share, goods and services (y-o-y) | -2.6 | -5.8 | 0.0 | -1.3 | -2.9 | 3.0 | 0.2 | 0.0 |
| Net FDI flows (% of GDP) | 0.8 | 1.0 | -0.1 | 0.1 | 1.2 | 0.2 | . | . |
| General government balance (% of GDP) | -3.1 | -3.7 | -2.6 | -1.5 | -9.6 | -7.2 | -5.5 | -4.3 |
| Structural budget balance (% of GDP) | -4.6 | -3.3 | -1.2 | -2.0 | -5.2 | -6.3 | -5.8 | -4.8 |
| General government gross debt (% of GDP) | 105.6 | 117.6 | 134.4 | 134.1 | 155.3 | 150.8 | 147.9 | 146.8 |

(1) NIIP excluding direct investment and portfolio equity shares

(2) Domestic banking groups and stand-alone banks, EU and non-EU foreign-controlled subsidiaries and EU and non-EU foreign-controlled branches.

***Source:*** Eurostat and ECB as of 2022-05-02, where available; European Commission for forecast figures (2022 Spring Forecast)

## Allegato

## Sintesi delle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea rivolte all'Italia nel 2021

1) Attuazione di politiche volte alla riduzione del rapporto debito/PIL tramite l'implementazione di riforme orientate alla crescita attraverso un efficiente utilizzo delle risorse nazionali ed europee. In particolare, la Commissione invita a proseguire ed aumentare gli investimenti innovativi e digitali, favorendo anche l'aumento del numero delle imprese in questi settori. Sul lato delle entrate, l'Italia è invitata a riformare complessivamente il sistema della tassazione ed a contrastare l'evasione fiscale. In questa direzione, l'utilizzo della fatturazione elettronica e della digitalizzazione delle ricevute sono provvedimenti utili. Tra le misure efficaci, la Commissione suggerisce la riduzione della tassazione sul lavoro, tra le più alte in UE, spostando il peso del carico fiscale dalle persone fisiche ai beni mobili e immobili.
2) Implementazione di riforme volte ad aumentare la partecipazione al lavoro e la produttività. La Commissione rileva come la partecipazione al lavoro rimane bassa, con speciale riferimento a giovani e donne. Sono necessari una riforma delle politiche attive del lavoro ed il rafforzamento dell'ambito della formazione e dell'apprendistato. Il miglioramento delle politiche di formazione e di aggiornamento aiuterà la forza lavoro a riconvertirsi nella fase post pandemica. Anche la crescita della produttività è un fattore cruciale, la cui debolezza è dovuta a bassi investimenti, barriere nella competizione, un ambiente poco orientato allo sviluppo degli investimenti nel settore privato. La Commissione suggerisce di adottare riforme per rimuovere gli ostacoli al libero mercato ed a snellire le procedure burocratiche. Va anche ridotto il gap infrastrutturale tra nord e sud Italia, in particolare dal punto di vista dei trasporti per aumentare la competitività delle regioni meridionali.
3) Rafforzamento del sistema bancario e miglioramento della qualità degli asset. La Commissione riconosce lo sforzo nella riduzione dei *Non Performing Loans* (NPL) negli ultimi anni ed incoraggia la prosecuzione di tale percorso. Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali delle banche risulta fondamentale a causa del rischio del deterioramento del credito nella fase pandemica. Si raccomanda di prestare una particolare attenzione soprattutto nella fase di graduale uscita dalle misure di sostegno pubblico e dalla moratoria sui prestiti. Si raccomanda infine di ridurre il quantitativo di obbligazioni statali detenute dalle banche, significativamente maggiore della media nell'area euro.

## Sintesi delle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea rivolte all'Italia nel 2020

1) Implementazione di tutte le misure necessarie per il sostegno all'economia e al sistema sanitario durante e dopo la pandemia. In linea con la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita, la Commissione raccomanda all'Italia di adottare tutte le misure necessarie per sostenere l'economia e favorire la ripresa successiva alla pandemia. Nel quadro di queste misure la Commissione raccomanda di perseguire politiche fiscali finalizzate al sostegno delle imprese e di rafforzare gli investimenti. Al contempo il sistema sanitario nazionale, messo a dura prova dall'epidemia, dovrà essere rafforzato in termini di personale, di infrastrutture e di macchinari essenziali per la sanità. La resilienza e capacità del sistema sanitario dovranno essere rafforzate per contrastare future epidemie nel quadro di un coordinamento tra istituzioni nazionali e regionali.
2) Attuazione di adeguate misure di sostegno al reddito e per l'accesso alla protezione sociale. Si raccomanda che l'accesso alla protezione sociale ed ai sussidi, soprattutto per i lavoratori atipici, vada garantito. L'impatto della crisi sull'occupazione va attenuato e vanno rafforzate la didattica e la formazione a distanza. In un quadro di supporto attivo all'occupazione e di sostegno alle figure atipiche del mondo del lavoro vanno utilizzate eventuali forme di contrattazione più flessibile.
3) Introduzione e attuazione di misure in favore delle piccole e medie imprese e adozione di tecnologie green e sostenibili in materia ambientale. La Commissione richiede l'adozione di misure efficaci per garantire liquidità all'economia reale. L'accesso al credito è di vitale importanza per le piccole e medie imprese, per le aziende innovative e per i liberi professionisti, così come la certezza nei tempi di pagamento. Sia gli investimenti pubblici che quelli privati vanno favoriti e sostenuti per aiutare la ripresa economica. Gli investimenti vanno orientati su una produzione più pulita ed efficiente, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione efficiente delle risorse idriche, dell'energia e sulla transizione green e digitale. Le infrastrutture digitali dovranno essere rafforzate per assicurare la fornitura dei servizi essenziali.
4) Miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione. La Commissione raccomanda di migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e l'efficacia della pubblica amministrazione.

*La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.*
*Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.*
*I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.*

Servizio del Bilancio, (2022). Il coordinamento delle politiche economiche nel 2022: una ripresa verde e sostenibile in un quadro di crescente incertezza, Nota breve n. 28, maggio 2022, Senato della Repubblica, XVIII legislatura.

**nota breve**
Sintesi di argomenti di attualità
del Servizio bilancio del Senato
Realizzata con il supporto dell'OFP

I testi sono disponibili alla pagina
http://www.senato.it/documentazione/bilancio/
Progetto grafico The Washing Machine